



L'EVOLUZIONE DELLA SCIENZA. Nove «lezioni popolari»

di Ernst Mach

Edizioni Melquies, Milano, 2010, pp. 272 (euro 20,00).

Ernst Mach, uno dei pensatori più influenti della fine del Novecento, verso cui si sentivano in debito Einstein e Musil, non aveva ancora, in Italia, una ricostruzione completa della sua figura, se si escludono alcuni lavori settoriali o molto datati. È quindi di fondamentale importanza la pubblicazione di questo testo, presentato da Telmo Pievani e preceduto da un ampio saggio di Massimo Debernardi. Fisico di formazione, Mach ottenne i primi successi nel campo della ricerca sperimentale – con il famoso «numero di Mach» – e continuò ad accrescere la propria fama con importanti contributi di storia e di filosofia della scienza, ottenendo a Vienna la prima cattedra europea di storia e teoria delle scienze induttive.

Uno dei tratti distintivi della personalità di Mach fu la sua attività didattica e divulgativa: «gli scritti divulgativi di Mach sono eccezionali capolavori della pro-

sa scientifica tedesca e risultano piacevoli e leggibili ancora oggi» precisa Debernardi. Le «lezioni popolari», rivolte alle classi lavoratrici, trattavano temi di grande portata e profondità in un linguaggio accessibile a tutti, e ottennero un tale successo a Vienna e in provincia da raggiungere addirittura, in alcuni paesi, i due terzi della popolazione.

Le nove lezioni pubblicate, sulle 33 esistenti, espongono i punti salienti della teoria della conoscenza di Mach, che considerava l'attività scientifica un «processo di adattamento delle idee ai fatti», in chiave darwiniana. La conoscenza è manifestazione della natura organica, si basa sull'abitudine più che sui concetti *a priori*: il principio di causa-effetto, come i concetti di *massa*, *tempo* e *io*, sono tendenze mentali utili per la sopravvivenza della specie, che è parte di un unico «organismo globale».

Francesca E. Magni

Festival della Mente: appuntamento a Sarzana

È stato il primo festival europeo dedicato «alla creatività e ai processi creativi», come ricordano orgogliosi i suoi organizzatori; non, quindi, a una singola disciplina o a un singolo tipo di pensiero, ma alla «cosa» da cui hanno origine tutte le discipline e tutti i pensieri. Quella «cosa» un po' misteriosa, e certamente unica, che ci distingue dal resto del mondo: la mente umana. Della cui natura, caratteristiche ed espressioni si parlerà anche quest'anno a Sarzana, in provincia di La Spezia, in occasione della settima edizione del Festival della Mente, che torna proponendo un programma di oltre 60 eventi dislocati in varie sedi nel centro storico della cittadina ligure.

Conferenze, letture, spettacoli teatrali e musicali – e l'immane sezione di laboratori indirizzata ai giovanissimi – si avvicenderanno per tre giorni proponendo temi quali *L'anima e l'iPad* (e se la famosa tavoletta della Apple fosse una grande metafora dell'anima, si chiede il filosofo Maurizio Ferraris?), il ruolo della poesia in un mondo devastato da guerre pubbliche e private (ne discuterà Valerio Magrelli), *Creatività e stupidità* (somiglianze e differenze saranno esaminate dallo psicologo cognitivo Paolo Legrenzi) e le avanguardie artistiche dal Novecento a oggi (*I portatori del tempo*, Achille Bonito Oliva). O, ancora, la mente umana secondo Freud e l'Italia secondo Cavour, l'identi-

tà tra arte e scienza e la relazione tra mito e follia, e poi le lezioni a numero chiuso della sezione speciale «ApprofonditaMente», i tre incontri in tarda serata con Edoardo Boncinelli, il concerto «autobiografico» degli AvionTravel, il racconto-spettacolo di Vincenzo Cerami e così via. Con un impegno comune: «raccontare in un intervento nuovo e originale, non solo il cosa, ma soprattutto il come e il perché».



Idea centrale della manifestazione, che in sei anni ha coinvolto circa 250 relatori, è fare da «crocevia tra pensiero umanistico e pensiero scientifico» intorno al tema della creatività. Un'idea che due anni fa si è addirittura trasferita dalle vie di Sarzana alla carta, in una collana, diretta da Giulia Cogoli e realizzata in collaborazione con Laterza, che propone brevi saggi sui temi affrontati durante le varie edizioni del festival. (cdg)